

# Il viaggio a Reims ossia L'albergo del Giglio d'Oro\*

*Dramma giocoso in un atto*

*Libretto di*  
**Luigi Balocchi**

*Musica di*  
**Gioachino Rossini**

---

## PERSONAGGI

<b>Corinna</b> , celebre improvvisatrice Romana	<i>soprano</i>
<b>La Marchesa Melibea</b> , dama polacca vedova d'un generale italiano morto il giorno medesimo delle nozze, in una sorpresa dell'inimico	<i>contralto</i>
<b>La Contessa di Folleville</b> , giovine vedova, piena di grazia e di brio, pazza per le mode	<i>soprano</i>
<b>Madama Cortese</b> , donna spiritosa ed amabile, nata nel Tirolo, moglie d'un negoziante francese, che viaggia, e padrona della casa de' bagni	<i>soprano</i>
<b>Il Cavaliere Belfiore</b> , giovine ufficiale Francese, gajo ed elegante, che fa la corte a tutte le Signore e particolarmente alla Contessa di Folleville, e si diletta di pittura	<i>tenore</i>
<b>Il Conte di Libenskof</b> , generale Russo, d'un carattere impetuoso, innamorato della Marchesa Melibea ed estremamente geloso	<i>tenore</i>
<b>Lord Sidney</b> , Colonnello inglese, innamorato segretamente di Corinna	<i>basso</i>
<b>Don Profondo</b> , letterato, amico di Corinna, membro di varie accademie e fanatico per le antichità	<i>buffo</i>
<b>Il Barone di Trombonok</b> , maggiore Tedesco, fanatico per la musica	<i>buffo</i>
<b>Don Alvaro</b> , Grande di Spagna, uffizial generale di marina, innamorato di Melibea	<i>basso</i>
<b>Don Prudenzio</b> , medico della casa de' bagni	<i>basso</i>
<b>Don Luigino</b> , cugino della Contessa di Folleville	<i>tenore</i>
<b>Delia</b> , giovine orfana Greca protetta da Corinna, e sua compagna di viaggio	<i>soprano</i>
<b>Maddalena</b> , nativa di Caux, in Normandia, governante nella casa de' bagni	<i>mezzosoprano</i>
<b>Modestina</b> , ragazza astratta, timida e lenta, cameriera della Contessa di Folleville	<i>mezzosoprano</i>
<b>Zefirino</b> , corriere	<i>tenore</i>
<b>Antonio</b> , mastro di casa	<i>basso</i>
<b>Gelsomino</b> , cameriere	<i>tenore</i>
<b>Quattro virtuosi ambulanti</b>	<i>soprano, mezzosoprano, tenore, basso</i>

---

Cori di Contadini e contadine, Giardinieri e giardiniere, Servi.  
Ballerini e ballerine. Servitori de' viaggiatori dell'albergo. [Donne de' bagni].

La scena si finge a Plombières nella casa de' bagni, all'insegna del Giglio d'Oro.

\* Le parentesi unciniate <> in rosso indicano quanto del libretto originale non è stato musicato da Rossini; le parentesi quadre [ ] in rosso segnalano i tagli della presente esecuzione.

(Edizione critica della Fondazione Rossini di Pesaro in collaborazione con  
Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano, a cura di Janet Johnson)

*Sala che dà adito a varie camere a destra ed a sinistra. Una tavola in fondo a destra.*

### **Scena prima**

*Maddalena, Contadini, Contadine, Giardinieri, Servitori.*

### [1. Introduzione]

#### **Maddalena**

*(al Coro)*

Presto, presto... su, coraggio!  
Tante statue mi sembrate;  
oggi è il giorno del gran viaggio,  
non convien farsi aspettar.

#### **Coro**

Tutto è pronto; ma non basta,  
a voi piace di gridar.

#### **Maddalena**

Quale ardir! che insolenza!  
Guai se scappa la pazienza...

#### **Coro**

*(ridendo)*

La pazienza!

#### **Maddalena**

*(severa)*

Che vuol dir?

#### **Coro**

Ah! ah! ah! ah!...

*(ironicamente)*

Oh! niente, niente.

#### **Maddalena**

Di rispetto mi mancate.

#### **Coro**

V'ingannate in verità.

#### **Maddalena**

*(accostandosi alla tavola, sulla quale vi stanno le colazioni)*

Queste mele prelibate  
come son disposte male!

#### **Coro**

L'attenzione con lei non vale,  
ha un gran gusto a brontolar.

#### **Maddalena**

*(fremendo)*

Insolenti!

#### **Coro**

Flemma! Il sangue  
al cervello può montar.

#### **Maddalena**

Oh! con me non si canzona,  
e so farmi rispettar.

#### **Coro**

*(da loro)*

Vuol far sempre da padrona,  
e si fa poi corbellar.

### **Scena seconda**

*I detti, Don Prudenziò, indi varie Donne che servono ne' Bagni ed Antonio.*

#### **Don Prudenziò**

Benché, grazie al mio talento,  
stien qui tutti meglio assai,  
la licenza non darei  
di partire in tal momento;  
ma tenerli non potrei,  
ed è meglio d'abbondar.

*(alle Donne)*

Ve l'ho detto, e vel ripeto,  
oggi il bagno non si prende;  
son sospese le faccende,  
non si pensa che a viaggiar.

#### **Coro, Maddalena e Antonio**

Ah! che gusto! almen potremo  
oggi andare a passeggiar.

*(Le inservienti de' bagni partono.)*

#### **Don Prudenziò**

Ma vediam, le colazioni  
se a' miei ordin son conformi.

#### **Antonio**

Ah! si esaminì, s'informì,  
tutto in regola vedrà.

#### **Don Prudenziò**

Si dispongono a partire;  
ma non cal, quest'oggi ancora,  
qui costretto a garantire  
son la loro sanità.

#### **Gli altri**

(Ah! con questo gran dottore  
stanno freschi in verità.)

*(Il dottore esamina le colazioni, ch'Antonio gli va indicando.)*

### **Scena terza**

*I detti, Madama Cortese.*

#### **Madama Cortese**

Di vaghi raggi adorno,  
in ciel risplende il sole;  
sarà un sì ameno giorno  
propizio ai viaggiator.

Alla felice sponda  
seguirli io pur vorrei;  
ma il fato non seconda  
i voti del mio cor.

Dottore, Maddalena,  
Antonio, a me badate;  
(*al Coro*)  
voi tutti, a me badate,  
e destri poi cercate  
il pian di secondar.

(*Tutti s'accostano.*)

#### **Gli altri**

Madama, favellate,  
vi stiamo ad ascoltar.

#### **Madama Cortese**

Silenzio!

#### **Gli altri**

Silenzio!

#### **Madama Cortese**

Or state attenti, badate bene,  
i forestieri presto sen vanno,  
se a prender bagni qui torneranno,  
nessun per ora può assicurar;  
ma della casa, nella lor mente,  
buona memoria convien lasciar.

#### **Gli altri**

Bene, bene... Non dubitate...  
più diligente  
oggi saprassi ognun mostrar.

#### **Madama Cortese e Maddalena**

La contessina non ha pazienza,  
rapido il fatto succeda al dir.

#### **Gli altri**

Rapido il fatto succeda al dir.

#### **<Madama Cortese**

Allo Spagnolo, la riverenza  
si nell'entrare che nell'uscir.

#### **Coro**

Inchini entrando e nell'uscir.>

#### **Madama Cortese**

Fate attenzione, badate a me.

Coll'antiquario, di cartapecore,  
di belle femine, col cavaliere,  
con Melibea, d'idee fantastiche,  
col Moscovita, del vasto impero,  
del campidoglio, colla Romana,  
coll'Alemanno, del contrapunto,  
con foco ed arte, cogliendo il punto,  
più dell'usato si parlerà.

#### **Gli altri**

Di cartapecore, di belle femine,  
d'idee fantastiche, di contrapunto,  
più dell'usato, cogliendo il punto,  
non dubitate, si parlerà.

#### **Madama Cortese e Maddalena**

Ingegno ed arte così adoprando,  
l'innato genio destri allettando,  
<dolce impressione si desterà:>  
e pari a un rapido gonfio torrente,  
che tutto allaga, e in aria va,  
del Giglio d'Oro, in ogni sponda,  
la nobil fama si spanderà.

#### **Coro**

Del Giglio d'Oro, in ogni sponda ecc.

(*Tutti partono, eccetto Madama Cortese.*)

#### **Scena quarta**

*Madama Cortese, la Contessa di Folleville,  
indi Modestina.*

[Recitativo]

#### **Madama Cortese**

Partire io pur vorrei;  
ma il mio consorte è assente e non mi lice  
lasciar così... Ah! quando  
veder potrò un Sovrano,  
si giusto, si leal, si grande e umano?

#### **Contessa di Folleville**

(*di dentro*)  
Modestina?... Ove sei?...

#### **Madama Cortese**

La Parigina!  
Peccato! Ella è gentil, vezzosa e cara;  
lo spirito e la grazia ognun ne ammira;  
ma per le mode notte e dì delira.

#### **Contessa di Folleville**

(*entrando in fretta*)  
Modestina?... Ove sta?

#### **Madama Cortese**

Volo a cercarla.

(*Parte.*)

#### **Contessa di Folleville**

Trovarsi a una gran festa e non avere  
le cose più alla moda,  
e più fresche e più belle!...  
Qual disonore, o stelle! <Ah! più non reggo...  
l'incertezza m'uccide...  
e il cavalier Belfiore,  
che, in sì critico istante, a me dovia

porger conforto, qui non è... L'ingrato forse sta vagheggiando qualche bella... Chi si volubil mai l'avria creduto? Ah! il far per compiacenza ritratti in miniatura certo è un pretesto... E se per or sto zitta, pur medito vendetta, e tal sarà che tutti i farfallin tremar farà.>

**Modestina**

*(marciando lentamente)*  
Signora?

**Contessa di Folleville**

*(impazientandosi)*  
Un po' più adagio.

**Modestina**

Ho la micrania.

**Contessa di Folleville**

E che m'importa? Ognora voi mi fate morire d'impazienza. La risposta è venuta?

**Modestina**

Non ancora.

**Contessa di Folleville**

A chi désti la lettera?

**Modestina**

Al vostro bel cugino, che disse aver un'occasion sicura.

**Contessa di Folleville**

Corri, corri... qual disappunto! Digli che qui l'aspetto...

**Modestina**

Ei giunge appunto.

*(Parte lentamente.)*

**Scena quinta**

*La Contessa, Don Luigino.*

**Don Luigino**

Amabil Contessina, v'armate di coraggio...

**Contessa di Folleville**

E perché mai?

**Don Luigino**

Fatal caso impensato...

**Contessa di Folleville**

E qual?

**Don Luigino**

La diligenza ha ribaltato.

**Contessa di Folleville**

Ahimè!...

**Don Luigino**

Gli effetti fragili...  
Le cassette... Le scatole...

**Contessa di Folleville**

Ah! tacete!...  
Tutto comprendo... O Ciel! Io manco...  
[Io moro...]

*(Si sviene.)*

**Don Luigino**

Si sviene!...  
*(verso le quinte)*  
Olà! accorrete!  
Presto, presto... Soccorso a lei porgete.

**Scena sesta**

*I detti, il Barone di Trombonok, Maddalena, Antonio, con Servi, indi Don Prudenzio.*

**Maddalena**

Che accade?

**Barone di Trombonok**

*(dopo averla guardata)*  
Oh! come è bianca!  
Morta ognun la diria...  
<Di macchinetta sì gentil, che mai ha potuto sconvolger l'armonia?>

**Don Luigino**

*(al Barone)*  
Si è svenuta...

**Barone di Trombonok**

*(cavando di tasca una boccetta)*  
Spruzzatele il bel volto;  
<è questa un'acqua pura, genuina, ch'in persona io comprai dal gran Farina.>  
Fregatele le tempia.

*(Maddalena prende la boccetta e s'accosta alla Contessa.)*

**Don Prudenzio**

*(accorrendo)*  
Olà! che fate?  
Tocca a me sol; profani, vi scostate!

[2. Recitativo accompagnato...]

*(Tutti si scostano; il Medico guarda la Contessa, le tasta il polso, indi esclama:)*

Ahimè! sta in gran pericolo...

*(Don Luigino parla all'orecchio del Barone.)*

Volate dal speciale,  
sal volatili chiedete, ed un cordiale.

*(Parte un Servo.)*

**Barone di Trombonok**

*(ai Servi)*

Aceto ed acqua fresca.

*(Parte un altro Servo.)*

**Don Prudenzio**

Son sospese  
le funzioni vitali...

**Don Luigino**

Non sapete  
quello che dite...

**Don Prudenzio**

Come!...  
La sistole... la diastole...

**Don Luigino**

Andate al diavolo.

**Don Prudenzio**

Il polso ascende già...

**Barone di Trombonok**

Vediam... vediam...

*(Tasta il polso alla Contessa.)*

*(Che bestia insigne!)*

**Don Prudenzio**

Morirà!

**Contessa di Folleville**

*(alzandosi rapidamente)*

Che sento!... Dove son?... Sogno, o deliro?...

**Barone di Trombonok**

*(al Medico burlandolo)*

Morirà!...

**Don Prudenzio**

Fu una sincope...

**Barone di Trombonok**

*(ridendo)*

La sincope, sì, sì, fa molto effetto:  
Mozart, Haydn, Beethoven, Bach ne trassero  
un gran partito.

*(Don Prudenzio si accosta di nuovo per tastar il polso alla Contessa.)*

**Don Prudenzio**

Vediamo adesso il polso...

**Contessa di Folleville**

Non toccate,  
augel di mal augurio, vi scostate.

*(Don Prudenzio si ritira.)*

**Don Luigino**

*(alla Contessa)*

Deh! calmatevi, o cara.

**Barone di Trombonok**

*(alla medesima)*

Cosa avete?

**Contessa di Folleville**

Il mio male capir voi non potete.

[... ed Aria]

Partir, oh ciel!, desio,  
e più partir non lice,  
lo vieta l'onor mio,  
la patria il vieta ancor.  
Come spiegare, oh Dio!,  
l'affanno del mio core?

Donne, voi sol comprendere  
potete il mio dolore:  
più fieri amari palpiti  
non ho provato ancor.

**Gli altri**

Signora, vi calmate!  
Deh! cessi il rio martor.

**Scena settima**

*I detti, Modestina, che arriva con uno scatolone, in cui v'è un bel cappellino alla moda giunto da Parigi.*

**Contessa di Folleville**

*(dopo aver guardato)*

Che miro! ah! qual sorpresa!  
Agli occhi io credo appena;  
*(contemplando il cappellino)*  
caro! dal reo naufragio  
tu ti salvasti almen,  
e freni in parte i palpiti  
dell'affannoso sen.

Grazie vi rendo, oh Dei!,  
che udiste i voti miei;  
a tal favor quest'anima  
ben grata ognor sarà.

**Gli altri**

La barbara sua pena  
calmando omai si va.  
(È comica la scena,  
e ridere ci fa.)

*(Tutti partono, eccetto il Barone.)*

**Scena ottava**

*Il Barone, Antonio.*

[Recitativo]

**Barone di Trombonok**

*(ad Antonio, trattenendolo)*

Eh! senti, mastro Antonio...

**Antonio**

Che comanda?

**Barone di Trombonok**

Sai che partiam stasera  
per Reims; tua cura sia  
di far porre sul ciel delle carrozze  
vestiti e biancheria:  
se occorre qualche spesa, falla ed io,  
che eletto a pieni voti per cassiere  
fui dall'illustre amabil compagnia,  
pagherò l'occorrente,  
intendi?

**Antonio**

Si signor, non pensi a niente.

*(Parte.)*

**Barone di Trombonok**

Ah quando penso a quello svenimento,  
mi vien proprio da ridere...  
La cagion delle smanie  
indovinar chi mai potuto avria?  
Ma ognun nel mondo ha un ramo di pazzia.

[3. Sestetto]

Si, di matti una gran gabbia  
ben si può chiamar il mondo;  
forse appunto perch'è tondo,  
testa quadra non vi sta.

**Scena nona**

*Il detto, Don Profondo, Don Alvaro con Melibea.*

**Don Profondo**

*(arrivando)*

La mia quota a voi consegno,  
perdonate, se ho tardato;

*(Dà del denaro al Barone, che lo mette in una gran borsa.)*

a vedere io sono andato  
una rara antichità.

**Don Alvaro**

*(entrando con Melibea)*

Questa vaga e amabil dama,  
miei signori, io vi presento;  
far il viaggio con noi brama,  
e ognun pago ne sarà.

**Melibea**

Con sì dotta e nobil gente,  
di fanal che serve al mondo,  
il viaggiar mi fia giocondo,  
e gran bene mi farà.

**Scena decima**

*I detti, il Conte di Libenskof.*

**Conte di Libenskof**

*(indietro, da sé, dopo aver sentito l'ultime parole di Melibea)*

(Donna ingrata, a stento in petto  
freno il giusto mio furore;  
per lei fido avvampa il core  
e il mio ardor sprezzando va.)

**Don Alvaro**

*(vedendo Libenskof, e da sé)*

(Il rival!)

**Melibea**

*(da sé)*

(Negli occhi ha il foco.)

**Conte di Libenskof**

*(avanzandosi)*

Non si parte?

**Barone di Trombonok**

Sì, fra poco;  
i cavalli sol si attendon';  
*(vedendo Madama Cortese)*  
se il corriere è tornato,  
da Madama si saprà.

**Scena undicesima**

*I detti e Madama Cortese, poi Corinna, dall'interno.*

**Madama Cortese**

Naturale è l'impazienza,  
il ritardo non comprendo;  
vado, torno, salgo, scendo,  
e tranquillo il cor non è.

*(Pendente il solo, il Conte di Libenskof parla con vivacità a Melibea, mostrando gelosia.)*

**Conte di Libenskof**

*(a Melibea)*

Mi tradite...

**Melibea**

Qual favella?

**Conte di Libenskof**

*(con rabbia concentrata)*

Don Alvar...

**Melibea**

Che dir volete!

**Conte di Libenskof**

Donna infida, invan fingete;  
il rival cadrà al mio piè.

**Melibea**

Cieco ardor v'abbaglia il ciglio...

**Conte di Libenskof**

*(accostandosi a Don Alvaro, e con fierezza)*  
Don Alvar...

**Don Alvaro**

*(fiero)*  
Che pretendete?

**Conte di Libenskof**

*(in atto di partire)*  
Mi seguite...

**Melibea**

*(trattenendoli)*  
Ah! non partite...  
troppo ingiusto è un tal furor.

**Conte di Libenskof e Don Alvaro**

Non pavento alcun periglio...  
D'ira avvampa in seno il core;  
e il tremendo mio furore,  
no, non posso più frenar.

**Don Profondo e Barone di Trombonok**

*(Bella cosa è in ver l'amore!*  
Ci fa perdere il cervello,  
l'uom più savio un bambinello  
suole a un tratto diventar.)

**Madama Cortese e Melibea**

Qual dispetto! qual furore!  
D'ira avvampa il fero ciglio...  
Un sì barbaro periglio  
mi fa l'alma palpitar.

*(S'ode un preludio d'arpa nella camera di Corinna, tutti restano immobili ad ascoltare. Dopo il preludio, la sudetta canta le seguenti strofe.)*

**Corinna**

*(di dentro)*  
Arpa gentil, che fida  
compagna ognor mi sei,  
unisci ai canti miei  
il suon di gioia e amor.

Nell'infiammata mente  
si affollano le idee;  
delle Castalie Dee  
il foco io sento in cor.

Arpa, deh!, unisci al canto  
il suon di gioia e amor.

**Gli altri**

Qual delizioso incanto  
si spande nel mio cor!  
un più soave canto,  
no, non s'udi finor.

**Corinna**

*(c. s.)*  
Svaniro i nemi; intorno  
regna la dolce calma;  
di lieti giorni l'alma  
prevede il bel fuglor.

Che un dì rinasca, io spero,  
dell'aurea età l'albore;  
che degli umani in core  
regni fraterno amor.

**Gli altri**

Sempre agli umani in core  
regni fraterno amor.

**Corinna**

*(c. s.)*  
[Contro i Fedeli ancora  
lotta falcata luna;  
ma al sacro ardir fortuna  
propizia ognor sarà.

Come sul Tebbro [e a] Solima,  
foriera di vittoria,]  
simbol di pace e gloria  
la Croce splenderà.

**Gli altri**

Simbol di pace e gloria *ecc.*

**Tutti (eccetto Corinna)**

A tali accenti, in seno  
riede la dolce calma;  
d'idee ridenti, l'alma  
pascendo or sol si va.

Gli opachi nemi intorno  
pietoso il ciel disgombrava,  
del sacro ulivo all'ombra,  
felice ognun sarà.

*(Tutti partono, eccetto Madama Cortese.)*

**Scena dodicesima**

*Madama Cortese, indi Lord Sidney, ch'entra coll'aria preoccupata, poi varie Contadine, le quali recano de' vasi di fiori, e li pongono presso la camera di Corinna.*

[Recitativo]

**Madama Cortese**

Zefirin non ritorna... del ritardo  
qual fia mai la cagion? Milord s'appressa.  
Che original! Corinna adora, e a lei  
spiegar non sa l'ardore,

che da gran tempo gli divampa in core.  
Ella pur l'ama, accorta me ne sono:  
noi donne, in tal materia,  
ben chiaro ci vediamo,  
ed in culla l'amor scoprir sappiamo.

*(Parte.)*

[4. Scena...]

**Lord Sidney**

Ah! perché la conobbi?  
Perché appena lo stral ferimmi il petto,  
non fuggir, non lasciarla? Incauto, ah! Lasso!  
la fiamma alimentai ch'ognor più viva  
or mi divampa in sen; non trovo pace,  
e, in preda al mio deliro,  
la notte e il dì, d'amor gemo e sospiro.

[... ed Aria]

Invan strappar dal core  
l'acuto dardo io tento;  
più vivo ognor l'ardore  
nel sen crescendo va.

Dell'anima fedele  
timido i voti ascondo;  
affanno più crudele  
del mio, no, non si dà.

*(Entrano varie Contadine con de' vasi di fiori e cantano il seguente coro.)*

**Coro**

Come dal ciel,  
sul primo albor,  
dolce rugiada  
scende ai/sui fior,  
e al verde stelo  
serba il vigor;

sull'alma donna,  
sul nobil cor,  
così ridente  
si spanda ognor  
del Dio clemente  
il bel favor.

**Lord Sidney**

Soavi e teneri  
eletti fior,  
siate gl'interpreti  
d'un puro amor.

**Coro**

Donna simil  
chi vide ancora?  
Accoppia al merto  
grazia e pudor.

**Lord Sidney**

Dell'alma diva  
al primo aspetto,  
chi ha cor capace

d'un puro affetto,  
rapido sente  
nascere l'ardor.

Fida e dolente,  
quest'alma ognora  
per lei d'amore  
palpiterà.

**Coro**

Donna più amabile  
chi ha mai veduto ancor?  
Accoppia al merito  
grazia e bontà.

*(Il Coro parte.)*

**Scena tredicesima**

*Lord Sidney, Don Profondo.*

[Recitativo]

**Don Profondo**

*(a Lord Sidney, trattenendolo)*  
Milord, una parola...

**Lord Sidney**

*(serio)*  
Che bramate?

**Don Profondo**

Britannico signore è sol capace  
d'appagare i miei voti...

**Lord Sidney**

*(sempre serio, e rapidamente)*  
Che vi occorre?

**Don Profondo**

Ho bisogno d'aver certe notizie...

**Lord Sidney**

Non sono un gazzettiere...

**Don Profondo**

Mi spiego...

**Lord Sidney**

*(come sopra)*  
Presto...

**Don Profondo**

Vorrei che m'indicaste  
ove trovar potrei  
il brando di Fingallo, la corazza  
d'Artur, l'arpa d'Alfred...

**Lord Sidney**

*(partendo)*  
(È matto!)

**Don Profondo***(seguendolo)*

Ebbene?

Voi non mi rispondete?

**Lord Sidney**

Ne' Musei

cercar convien; di più dir non saprei.

*(Parte.)***Don Profondo**

Non è troppo gentil, ma il compatisco;  
è innamorato della poetessa,  
e perduta ha la speme... Ella s'appressa;  
a lei appunto io deggio  
comunicar la lettera di Roma.

**Scena quattordicesima***Il detto, Corinna, Delia.***Don Profondo***(salutandola)*

Buon giorno, illustre amica!

**Corinna**

Quai notizie?

**Don Profondo**

Leggete questa lettera.

*(Mentre Corinna legge la lettera, Don Profondo dice a Delia:)*

Consolatevi, o Delia;  
le cose vanno bene...

**Delia**

Davver?

**Don Profondo**

Ve l'assicuro.

**Corinna***(rende la lettera a Don Profondo)*

Vi ringrazio.

Quando si parte?

**Don Profondo**

Presto; vo a vedere,  
e l'ora poi io vi farò sapere.

*(Parte.)***[Corinna***(a Delia)*

Son felici le nuove, e presto, io spero,  
del sacro Legno all'ombra protettrice  
la vostra patria alfin sarà felice.

**Delia**

Il ciel lo voglia!

**Corinna**

In ordine mettete

quel che occorre, ed a Reims meco verrete.]

*(Delia parte.)***Corinna***(esaminando i fiori)*

Che vaghi ameni fior! son di Milord  
il giornaliero don, pegno d'amore,  
ch'egli timido ognor preme nel core.

*(Corinna stacca un fiore, e lo pone in petto.)***Scena quindicesima***Corinna, il Cavaliere.***[5. Recitativo accompagnato...]****Cavalier Belfiore***(in fondo alla scena, e da sé)*

Sola ritrovo alfin la bella Dea,  
che invincibil si crede, e a cui più volte  
ho già fatto l'occhietto... Ce n'andiamo...  
L'occasione può mancar, ed or fa d'uopo  
darle l'ultimo assalto; al par dell'altre,  
cadrà ne' lacci miei,  
senza rischio scommetter lo potrei.  
*(accostandosi con aria gentile e modesta)*  
O voi, d'Apollo prediletta Figlia,  
perdonate, se ardisco  
il bel corso turbare  
de' sublimi pensieri...

**Corinna***(attonita)*

Qual favella!

**Cavalier Belfiore**

Una grazia implorar da voi vorrei...

**Corinna***(come sopra)*

Una grazia! Da me!..

**Cavalier Belfiore**

Sì, a voi, che siete  
savìa al pari che bella,  
fidar posso l'arcano del mio core.

**Corinna***(con maggior sorpresa)*

Un arcano! Ma perché?...

**Cavalier Belfiore***(con intenzione marcata)*

Ascoso e vivo ardore  
mi divampa nel seno, e al vago oggetto  
timido ascondo il mio fervido affetto.

**Corinna***(come sopra)*

Scusate... Io non comprendo...  
perché meco...

**Cavalier Belfiore**

Mi spiego... Sotto il velo  
de' sacri carmi, io voglio  
il segreto svelar: ma sì novizio  
son nel linguaggio degli Dei, che a voi  
consiglio e aita io chiedo. Ah! sentite,  
ed il vostro parer franca mi dite.

*[... e Duetto]*

Nel suo divin sembante  
sì gran beltà risplende,  
che in seno a un tratto accende  
il più vivace ardor.

**Corinna**

Ardor!

Ah! dove mai s'asconde  
sì raro e bel portento?  
Oh! vinta al gran cimento,  
avria la Dea d'amor.

**Cavalier Belfiore**

D'amor.

*(con intenzione marcata)*

Ma un nume sol saria  
degnò d'un tal tesoro...  
e disperato io moro  
d'affanno e di dolor.

*(Cade a un tratto in ginocchio davanti a Corinna; nello stesso tempo, Don Profondo entra dal mezzo in fondo e vede la scena; ma si ritira sorridendo, ed osserva d'intanto intanto.)***Corinna***(con gran sorpresa)*

Che fate? Ah! qual deliro!

**Cavalier Belfiore**

Regger non poss'io!  
Voi siete l'idol mio...  
per voi ognor sospiro,  
e se pietà negate,  
io qui voglio morir.

**Corinna**

Così insultarmi osate?

**Cavalier Belfiore**

Io moro.

**Corinna**

Qual insensato ardir!

*(Il Cavaliere s'alza.)***Cavalier Belfiore**

Un tal eccesso è pegno  
del più vivace amor.

**Corinna**

Un tal eccesso è indegno  
d'un cavalier d'onor.

**Cavalier Belfiore**

Dunque non v'è speranza?

**Corinna**

Partite, o chiamo gente...

**Cavalier Belfiore**

Oh qual crudel rigore!

**Corinna**

Dovreste aver rossore.

**Cavalier Belfiore**

Martire di costanza,  
io l'alma esalerò.

**Corinna**

Partite, o l'arroganza  
punire io ben saprò.

*(Oh! quanto ingannasi  
chi così crede  
trovar la via  
del nostro cor!  
Il vivo affetto,  
la pura fede  
da noi sol mertan  
stima ed amor.  
Sprezzo e dispetto  
destano in petto  
questi galanti  
insidiator.)*

**Cavalier Belfiore**

*(Finto è il rigore,  
lo so per prova;  
così far soglion  
le belle ognor.  
Tal resistenza,  
no, non è nuova,  
l'uso la chiede,  
ed il decor.  
Oggi combatton,  
domani cedon,  
e salvar credon  
il loro onor.)*

*(Partono.)***Scena sedicesima**

*Don Profondo. – Due servi portano una tavola, sulla quale v'è carta, penne, etc.*

[Recitativo]

**Don Profondo**

*(ch'entra ridendo)*

Bravo il signor Ganimede!  
Se la Contessa il sa, gli cava gli occhi.  
Ma tempo non perdiamo; del Barone  
or qui deggio eseguir la commissione.  
Degli effetti facciam presto la lista,  
onde tutto sia all'ordine, ed in vista.

*(Siede davanti alla sudetta tavola.)*

[6. Aria]

Io!

Medaglie incomparabili,  
camei rari, impagabili,  
figli di tenebrosa  
sublime antichità.  
In aurea cartapecora  
dell'academie i titoli,  
onde son membro nobile  
di prima qualità.  
Il gran trattato inedito  
sull'infalibil metodo  
di saper ben distinguere,  
a prima vista ognor,  
l'antico dal moderno,  
di fuori, e nell'interno,  
ne' maschi, nelle femmine,  
e ogn'altro oggetto ancor.

Lo spagnolo

Gran Pianta genealogiche  
degl'Avoli e Bisavoli,  
colle notizie storiche  
di quel che ognuno fu.  
Diplomi, Stemmi e Croci,  
Nastri, Collane ed Ordini,  
e, grosse come noci,  
sei perle del Perù.

La polacca

L'opere più squisite  
d'autori prelibati,  
che vanto sono e gloria  
della moderna età.  
Disegni colorati  
dell'alto *Pic terribile*<sup>1</sup>,  
d'Harold<sup>2</sup>, Malcolm<sup>3</sup> e Ipsiboe<sup>4</sup>  
il bel profil qui sta.

La francese

Scatole e scatoline,  
con scrigni e cassetine,  
che i bei tesor nascondono

sacri alla Dea d'amor.  
«Badate: è roba fragile!»  
Qui chiuso, già indovino,  
sta il nuovo cappellino,  
con penne, merli e fior.

Il tedesco

Dissertazione classica  
sui nuovi effetti armonici,  
onde i portenti Anfionici  
ridesteran stupor.  
De' primi Orfei Teutonici  
le rare produzioni,  
di corni e di tromboni  
modelli ignoti ancor.

L'inglese

Viaggi d'intorno al globo,  
trattati di marina;  
oriundo della China  
sottil perlato thè.  
Oppio e pistole a vento,  
cambiali con molt'oro,  
i bill, ch'il parlamento  
tre volte legger fé.

Il francese

Varie del Franco Orazio<sup>5</sup>,  
litografie squisite,  
pennelli con matite,  
conchiglie coi color.  
«Son cose sacre.» Ah! intendo...  
ritratti e biglietti,  
con molti ricordini  
de' suoi felici amor.

Il russo

Notizia tipografica  
di tutta la Siberia,  
con carta geografica  
dell'Ottomano imper.  
Di zibellini e martore  
preziosa collezione,  
con penne di cappone  
pe' caschi, e pe' cimier.

*(S'alza.)*

Sta tutto all'ordine,  
non v'è che dire;  
né più a partire  
si può tardar.  
Or l'inviato  
certo è tornato;  
de' snelli e rapidi  
drestrier' frementi  
già parmi udire  
lo scalpitar.  
Sferze e cornette

<sup>5</sup> Il signor Orazio Vernet, celebre pittore.

<sup>1</sup> Si allude al *Solitario* del signor d'Arlincourt.

<sup>2</sup> Poema di Byron.

<sup>3</sup> Romanzo poetico di Walter Scott.

<sup>4</sup> Romanzo del signor d'Arlincourt

percuoton l'aere,  
le bestie struggonsi  
di galoppar.  
Il gran momento  
è già vicino;  
più bel destino,  
no, non si dà,  
e il cor di giubilo  
balzando va.

**Scena diciassettesima**

*Don Profondo, la Contessa.*

[Recitativo]

**Contessa di Folleville**

*(trattenendo Don Profondo)*

Vedeste il Cavaliere?

**Don Profondo**

Il Cavalier!... <(Che imbroglio!)>

Ei qui poc'anzi...

**Contessa di Folleville**

Solo?

**Don Profondo**

No... in compagnia...

**Contessa di Folleville**

Di chi?

**Don Profondo**

Dirò...

**Contessa di Folleville**

Parlate.

**Don Profondo**

(I sapienti non denno dir bugie.)

**Contessa di Folleville**

Rispondete, vi prego...

**Don Profondo**

<(Non vorrei compromettermi.)

**Contessa di Folleville**

*(con impazienza)*

Ebben?

**Don Profondo**

Signora mia...>

Prendeva una lezione di poesia.

**Contessa di Folleville**

*(furente)*

Ho capito... (Che rabbia! A quel che pare,  
ei fa il galante colla poetessa;  
ma a suo tempo mi voglio vendicare.)

**Scena diciottesima**

*I detti, Don Alvaro, Libenskof indi il Barone.*

**Don Alvaro**

Amici, che si fa?

Si parla di partire, e si sta qua.

**Don Profondo**

Tutto è all'ordin.

**Conte di Libenskof**

Va bene; ma i cavalli?

**Don Profondo**

Saran certo arrivati.

**Don Alvaro**

Se fosse ver, ci avrebbero avvisati.

**Barone di Trombonok**

*(entrando rapidamente, con aria trista)*

Ah! miei signori!...

**Don Profondo**

Che avete?

**Barone di Trombonok**

Di parlar non ho core...

**Don Alvaro**

Cosa avvenne?

**Barone di Trombonok**

Una disgrazia orribile...

**Contessa di Folleville**

Ch'è stato?

**Don Alvaro**

Incendio?

**Don Profondo**

Ladri? Morte?

**Barone di Trombonok**

O sventura fatale! o amara sorte!

**Conte di Libenskof**

Ma parlate...

**Barone di Trombonok**

Il corriere...

**Don Alvaro**

È arrivato.

**Barone di Trombonok**

Ah! pur troppo.

**Contessa di Folleville**

Spiegatevi.

**Barone di Trombonok**

Ei s'appressa.  
(ad un servo)  
Chiamate i viaggiatori.

**Don Profondo**

(verso le quinte)  
Amici, olà?

**Barone di Trombonok**

Che barbaro accidente!...  
Dir vorrei... Ma non posso...

**Scena diciannovesima**

*I detti, Melibea, Corinna, il Cavaliere, Delia, Lord Sidney, Prudenziò, Modestina, indi Zefirino.*

**Barone di Trombonok**

Ah! Melibea!  
Milord, Corinna! o ciel! che brutto affare!  
(vedendo Zefirino)  
Ma vien chi tutto a voi saprà spiegare.

**Zefirino**

Miei signor', non v'è scampo... Mio malgrado,  
io vengo a darvi una fatal notizia.  
Secondo gli ordin' vostri,  
rapido, diligente,  
di qua, di là ho cercato;  
ma vane fur le cure; da gran tempo,  
è tutto ritenuto e riservato;  
non si trova un cavallo  
da comprar o affittare,  
e ognun di voi al nobile progetto  
di rinunciar pur troppo or fia costretto.

[7. Gran Pezzo concertato a 14 voci]

**Tutti gli altri**

Ah! a tal colpo inaspettato,  
palpitando va il mio core...  
Cruda sorte! Il tuo rigore  
troppo, oh Dio!, penar mi fa.

**Barone di Trombonok e Don Profondo**

A tal colpo inaspettato  
io mancar mi sento il core...  
O crudel avverso fato!,  
non hai legge, né pietà.

**Modestina e Zefirino**

Questo colpo inaspettato  
li ricolma di dolore;  
il crudel avverso fato  
non ha legge né pietà.

**Scena ventesima**

*I detti, Madama Cortese.*

**Madama Cortese**

(accorrendo con una lettera in mano)  
Signor',  
Signori, ecco una lettera,  
venuta da Parigi;  
prendete, su, leggete,  
conforto vi darà.

**Gli altri**

(a Don Profondo)  
Prendete, su, leggete,  
conforto ci darà.

(Don Profondo prende la lettera... e legge.)

**Don Profondo**

«A giorni il Re ritorna,  
gran feste si faranno,  
rapidi qui verranno  
stranieri in quantità.  
Da quello, che preparasi  
a corte, ed in città,  
ben si può giudicare  
che festa si farà.  
Spettacolo più bello,  
mai visto si sarà;  
chi a Reims non poté andare,  
qui si consolerà.  
T'abbraccio, o mia dolcissima  
amabile metà.»

(Gli altri personaggi ripetono alternativa-  
mente le frasi della lettera.)

**Contessa di Folleville**

Amici, non tardiamo;  
Parigi è la mia patria;  
là v'offro alloggio e tavola,  
e quanto occorrerà.

**Tutti**

Andiam...

Partiam. Ah! sì, il desio,  
che ci divampa in seno,  
in parte pago almeno  
alfine si vedrà.

Fra dolci e cari palpiti,  
or torno a respirar:  
farà un vivace giubilo  
quest'anima brillar.

Destino maledetto,  
non ce la puoi ficcare,  
e tutti, a tuo dispetto,  
andiamo a giubilar.

[Recitativo]

**Cavalier Belfiore**

Savio  
della Contessa il consiglio mi pare.

**Don Profondo**

Ah sì! e a partire  
più non dobbiam tardare.

**Barone di Trombonok**

Partir... ma come?

**Contessa di Folleville**

Nella diligenza,  
che da Parigi vien regolarmente  
ogni dì ne' contorni.

**Barone di Trombonok**

Ella ha ragione.

**Cavalier Belfiore**

Dunque dimani?

**Contessa di Folleville**

Certo.

**Barone di Trombonok**

E questa borsa?

**Don Profondo**

S'ordini per stasera un bel convito.  
Pubblico sia l'invito.

**Barone di Trombonok**

E quel che resterà?

**Cavalier Belfiore**

Per gl'indigenti.

**Barone di Trombonok**

È ognun d'accordo?

**Gli altri**

Sì.

**Don Alvaro**

*(a Madama Cortese)*  
A voi, Madama, affido  
la cura dell'invito.

**Madama Cortese**

Oh! È domenica appunto,  
e tutti ci verranno con gran piacere.

**Don Profondo**

Una cena squisita.

**Madama Cortese**

Non mancan provisioni.  
*(verso le quinte)*  
Ehi, mastro Antonio!

**Scena ventunesima**

*I detti, Antonio, Gelsomino.*

**Antonio**

Son qua, cosa comanda?

**Madama Cortese**

Una cena, una festa nel giardino,  
e il più presto possibile.

**Antonio**

Ho capito, non dubiti,  
qui avvezzi siamo ai colpi inaspettati,  
e tutti resteran meravigliati.

**Gelsomino**

Madama, lo sapete,  
già per l'anniversario del ritorno  
dell'Augusta Famiglia,  
che ogni anno celebriamo, son pronte  
le cose principali;  
servir ce ne potremo.

**Madama Cortese**

A meraviglia.  
Tua cura, o Gelsomino,  
sia di suonare intorno il tamburino.

*(Antonio e Gelsomino partono.)*

**Contessa di Folleville**

E domani, a Parigi,  
la capital del mondo.

**Cavalier Belfiore**

D'ogni piacer l'asilo il più giocondo.

*(Tutti partono, eccetto Melibea, Libenskof ed il Barone.)*

**Scena ventiduesima**

*Melibea, Libenskof, ed il Barone.*

**Barone di Trombonok**

Tutto va ben; ma come voi sapete,  
fervido amico ognor dell'armonia,  
vorrei vedervi in pace; un lieve nembo  
sol ne turbò il sereno; voi vi amate,  
e l'un per l'altro fatti mi sembrate.

**Conte di Libenskof**

*(al Barone con amarezza)*  
Ella per Don Alvaro...

**Melibea**

*(troncandogli la parola)*  
Il torbid' occhio della Gelosia,  
d'Erebo ignobil figlia, solo puote  
traveder a tal segno.

**Barone di Trombonok**

Oh! non v'è dubbio.

**Conte di Libenskof**

Eppur poc'anzi...

**Barone di Trombonok**

Amico, a me credete,  
siete in error, perdono le chiedete.

*(Parte sorridendo.)*

**Scena ventitreesima**

*Melibea, Libenskof.*

[8. Scena ...]

**Conte di Libenskof**

*(a Melibea)*

Di che son reo?

**Melibea**

D'un vil sospetto.

**Conte di Libenskof**

Ah! no...

un eccesso d'amor  
sol colpevol mi rese.

**Melibea**

D'alma grande  
apprezzar tu non sai  
il sacro e vivo ardore.

**Conte di Libenskof**

Ma l'apparenza...

**Melibea**

Nube tenebrosa,  
del ver celando il volto risplendente,  
d'opaco orror ingombra ognor la mente.

**Conte di Libenskof**

Qual sublime parlar... Confuso io sono...  
Eccomi ai vostri piè... Pietà... perdono.

[... e Duetto]

D'alma celeste, oh Dio!,  
ch'arde di pura face,  
turbar osai la pace  
con insensato ardor.

**Melibea**

D'un puro amor verace,  
l'indol t'è ignota ancora;  
d'infedeltà capace  
sol è un profano cor.

**Conte di Libenskof**

Pentito io son.

**Melibea**

Che sperì!

**Conte di Libenskof**

Rendimi il cor.

**Melibea**

Tu osasti... tu osasti...

**Conte di Libenskof**

Il barbaro mio stato  
ti dèsti almen pietà.

**Melibea**

Al pentimento, o ingrato!,  
credere il cor non sa.

*(Al barbaro rigore  
dubbioso, incerto resta;  
di speme e di timore  
palpita in seno il cor!  
Già cessa il mio rigore,  
per lui mi parla amor.)*

**Conte di Libenskof**

*(Qual barbaro rigore!  
dubbioso, incerto resto...  
di speme e di timore  
palpita in seno il cor.  
Già cessa il mio dolore,  
per lei mi parla amore.)*

**Melibea**

Ah! regger non poss'io,  
ecco la destra, il cor.

**Conte di Libenskof**

Oh gioia incomparabile!  
Oh fortunato ardor!

**Conte di Libenskof e Melibea**

Ah! no, giammai quest'anima,  
più cari, dolci palpiti  
non ha provato ancor.

*(Partono.)*

*Giardino illuminato, con tavola imbandita.*

**[Scena ventiquattresima**

*Antonio, Gelsomino, vari servi.*

[Recitativo]

**Antonio**

*(mettendo i nomi sulle salviette)*

Tutto è all'ordin. Va', corri, Gelsomino,  
a dire a quei signor che son serviti;  
ma pria ci vuol[e] la riverenza, intendi?

**Gelsomino**

E per chi mai mi prendi?  
 Ho servito de' principi,  
 de' conti, de' baroni,  
 altezze ed eccellenze in quantità,  
 e so, d'ogn'altri al par, quel che si fa.

*(Parte.)*

**Antonio**

Oh! guarda che amor proprio!  
 Ma son tutti così;  
 soglion vantarsi assai,  
 e se a lor vi fidate,  
 in grand'impiccio spesso vi trovate.]

**Scena venticinquesima**

*Antonio, Maddalena.*

**Maddalena**

Madama qui mi manda  
 per saper da voi se tutto è pronto.

**Antonio**

Nulla manca, guardate...  
 Gelsomino ho spedito  
 ad avvertir la nobil compagnia.

**Maddalena**

Ma bravo, mastro Antonio!  
 far sì presto e sì bene!  
 è un miracolo davvero.

**Antonio**

Mille grazie.

**Maddalena**

Qui certo ancor veduta  
 non si sarà più bella festa.

**Antonio**

È vero.

**Maddalena**

Ma non sapete un'altra novità.

**Antonio**

Che cosa?

**Maddalena**

Nel paese,  
 per caso di passaggio  
 v'è una truppa ambulante, ed il Barone,  
 gran professore, diletante insigne,  
 a dare qui un concerto l'ha invitata,  
 pendente il bel festino.

**Antonio**

Ottima idea!

**Maddalena**

Canteran, balleranno.

**Antonio**

*(con stupore ed allegria)*  
 Balleranno?

**Maddalena**

Sì, v'è un corpo di ballo.

**Antonio**

Tanto meglio;  
 il ballo è sempre stato  
 la mia passione<, e adesso ancor>...

*(Fa dei moti colle gambe e vacilla.)*

**Maddalena**

*(sostenendolo)*

Badate:

vo ad avvertir Madama, qui aspettate.

*(Parte.)*

**Antonio**

Presto verrà la nobil comitiva.  
*(guardando fra le quinte)*  
 Ma non m'inganno, no, ecco che arriva.

**Scena ventiseiesima ed ultima**

*Sul ritornello entra la truppa ambulante, composta di Virtuosi di canto, e di Ballerini; i Contadini, le Contadine, le Giardinieri; indi tutti i personaggi che siedono a tavola; Maddalena, Gelsomino.*

[9. Finale]

[Ballo]

[[Coro]]

**Virtuosi e Coro**

L'allegria è un sommo bene,  
 ond'a noi fé dono il cielo;  
 sani e freschi ci mantiene  
 nel bel grembo del piacer.

Cinti ognor d'ameni fiori,  
 fra le danze, il riso e il gioco,  
 colle grazie e cogli amori  
 non pensiamo che a goder.

Presto imbianca il nero crine,  
 qual baleno fugge la vita,  
 e a non perdere c'invita  
 un istante di piacer.

[Dopo il Coro]]

**Barone di Trombonok**

Ora, secondo l'uso,  
 i brindisi facciamo. – Ecco la lista  
 che di far m'imponeste  
 con decente simmetrica armonia,  
 e spero che ad ognun ben grata sia.

*(Legge la nota.)*

Inno tedesco. – Tocca a me;  
ma indulgenza vi chiedo; fra i cavalli,  
le bombe ed i cannoni  
io la metà lasciai de' miei polmoni.

[Inno Tedesco]

Or che regna fra le genti  
la più placida armonia,  
dell'Europa sempre fia  
il destin felice appien.

Viva, viva l'armonia  
ch'è sorgente d'ogni ben.

**Gli altri**

Viva, via l'armonia *ecc.*

[Dopo l'Inno Tedesco]

**Barone di Trombonok**

Altro da dir avrei; ma son già stracco;  
(a *Melibea*)  
a voi, bella Marchesa, in stil Polacco.

[Polacca]

**Melibea**

Ai prodi guerrieri,  
seguaci di gloria,  
di cui la vittoria  
compagna fu ognor,

ch'ovunque risplender  
fêr l'alto valor,  
che pronti ognor sono  
col brando a difendere

la patria ed il trono,  
la fede e l'onor.

**Gli altri**

La patria ed il trono *ecc.*

[Dopo la Polacca]

**Barone di Trombonok**

Libenskof, tocca a voi.  
Un'aria Russa, ad libitum;  
ve ne son delle belle...

**Conte di Libenskof**

Una ne so a memoria  
che udii cantar un giorno,  
mentre il monarca a noi faceva ritorno.

[Inno Russo]

Onore, gloria ed alto omaggio  
d'Augusta donna<sup>6</sup> al nobil cor,  
ch' il più magnanimo coraggio  
del fato oppose al reo furor.

<sup>6</sup> S. A. Reale l'augusta Delfina.

Degli infelici al duolo, al pianto  
ella conforto offrendo va;  
e i più bei pregi, in regio ammanto,  
sul trono un dì brillar farà.

**Gli altri**

E i più bei pregi, in regio ammanto *ecc.*

[Dopo l'Inno Russo]

**Barone di Trombonok**

(a *Don Alvaro*)

Don Alvaro: dal nord al mezzogiorno  
bella è la transizione. Voi avete  
una superba voce, e dell'Iberia  
gustar i dolci canti or ci farete.

[Canzone Spagnola]

**Don Alvaro**

Omaggio all'augusto duce,<sup>7</sup>  
che d'alma sovrana luce  
l'Iberia fé balenar.

Ei sparse il civil furore,  
del soglio salvò l'onore,  
da tutti si vide amar.  
<O grande invidiabil gloria!>  
Ah! dove a tal vittoria  
l'esempio si puol trovar?

**Gli altri**

Dove si puol trovar?

[Dopo la Canzone Spagnola]

**Barone di Trombonok**

(a *Lord Sidney*)

Milord, in tuon maggiore...

**Lord Sidney**

Io musico non sono;  
non so che una canzone.

**Barone di Trombonok**

"God save the King"?

**Lord Sidney**

Appunto.

**Barone di Trombonok**

Va benone.

[Canzone Inglese]

**Lord Sidney**

Dell'Aurea Pianta  
il germe amato<sup>8</sup>  
protegga il ciel!

<sup>7</sup> S. A. Reale l'augusto Delfino.

<sup>8</sup> S. A. Reale il Duca di Bordeaux.

**Gli altri**

Dell'Aurea Pianta *ecc.*

**Lord Sidney**

Propizio il fato  
ai voti sia  
del fortunato  
popol fedel.

**Barone di Trombonok**

Basta. Basta.

**Lord Sidney e gli altri**

Propizio il fato *ecc.*

[Dopo la Canzone Inglese]

**Barone di Trombonok**

Contessa, Cavaliere, a voi la scelta  
lascia dell'aria; e sol prescrivo il tuono;  
in do; no, in ut. (Che bestia! obbligo  
che a due Galli indirizzo il parlar mio.)

[Canzone Francese]

**Cavalier Belfiore e Contessa di Folleville**

Madre del nuovo Enrico,  
de' Franchi speme e onor<sup>9</sup>,  
ti colmi il cielo amico  
degli almi suoi favor.

Di rari pregi splendi,  
d'età sul fior,  
e in ogni petto accendi  
rispetto e amor.

**Gli altri**

Ti colmi il cielo amico *ecc.*

[Dopo la Canzone Francese]

**Barone di Trombonok**

Madama, Don Profondo,  
voi terminar dovete,  
in elafa coll'aria che volete.

[Tirolese]

**Madama Cortese**

Più vivace e più fecondo  
l'Aureo Giglio omai risplende,  
e felice ognuno rende  
col benefico fulgor.

Sacra Pianta<sup>10</sup> al ciel diletta,  
che fedel la patria onora,  
tu sarai de' Franchi ognora  
la speranza e il dolce amor.

**Don Profondo**

Un sì giocondo  
ameno giorno  
la gioia intorno  
sol fa regnar.

Che lieta sorte!  
che bel contento!  
in petto io sento  
il cor balzar.

**Gli altri**

Tu sarai de' Franchi ognora *ecc.*

[Dopo la Tirolese]

**Barone di Trombonok**

Corinna, or spetta a voi; così compita  
sarà la festa.

**Contessa di Floreville**

Ah! sì.

**Lord Sidney**

(a *Corinna*)

Come trovare un'occasione più bella  
di far sentir i vostri dolci accenti.

**Cavalier Belfiore**

È ver.

**Corinna**

Grande è il cimento,  
e temo...

**Don Profondo**

Di che mai?

**Madama Cortese**

Che amabile modestia!

**Melibea**

Ah! non tardate  
ad appagar i nostri voti.

**Corinna**

Io cedo; il soggetto scegliete  
e di farmi avvertir poi degnerete.

(*Si ritira. – Tutti s'alzano da tavola. Un servo porta un'urna; Don Profondo distribuisce carta e lapis ai diversi personaggi, i quali scrivono il soggetto e rimettono la cartolina al suddetto, che la legge ad alta voce e pone dopo nell'urna.*)

**Melibea**

Giovanna D'Arco.

<sup>9</sup> S. A. Reale Duchessa di Berry.

<sup>10</sup> L'augusta Familla [*sic*] de' Borboni.

**Madama Cortese**

Il Cittadino di Reims.

**Cavalier Belfiore**

Carlo X Re di Francia.

**Conte di Libenskof**

La Battaglia di Tolbiac.

**Don Profondo**

Clodoveo.

**Don Alvaro**

Le Tre Stirpi Reali di Francia.

**Don Prudenzio**

David e Samuele.

**Barone di Trombonok**

Il Crisma e la Corona.

**Lord Sidney**

Ugo Capeto.

**Contessa di Folleville**

San Luigi.

**[Don Profondo**

Melibea, di dritto  
vi spetta estrar dall'urna or il biglietto,  
che all'improvviso fornira il soggetto.

*(Melibea estrae un biglietto e lo dà a Don Profondo.)*

Carlo Decimo, re di Francia.]

*(Il Barone e Don Profondo vanno ad avvertire Corinna che viene colla lira in mano, legge il soggetto ad alta voce, si raccoglie, indi improvvisa.)*

**Corinna**

Carlo Decimo, Re di Francia.

[Strofe d'Improvviso]

All'ombra amena  
del Giglio d'Or,  
aura serena  
inebbria il cor.  
Di lieti giorni  
più dolce aurora  
sorger la Francia  
non vide ancor,  
e grata applaude,  
ammira, adora  
di tanto ben  
l'Augusto Autor.

Della corona  
sostegno e onore,  
Carlo le dona  
novel splendor.  
Dal maestoso  
regal suo viso  
traspar del core  
la nobiltà.  
Nunzio di gioia  
è il bel contento,  
pegno soave  
d'alma bontà.

[Se un dì, non lice  
il bene oprar,  
perduto il dice,  
di Tito al par.  
Da poche lune  
in trono siede,  
e ognun già gode  
de' suoi favor.  
La gioia intorno  
brillar si vede,  
l'etra risuona  
d'inni d'amor.

Appiè dell'are,  
ei chiese al cielo,  
che secondare  
degni il suo zel;  
non fia deluso  
il bel desio,  
figlio dell'almo  
suo nobil cor.  
Sacro il diadema  
già rese Iddio,  
né più del fato  
teme il furor.]

Al Soglio accanto,  
ch'egual non ha,  
soave incanto  
ognun godrà.  
Cento anni, e cento  
ognor protetto  
dall'immortale  
divin favor,  
vivrà felice il prediletto  
Carlo, de' Franchi  
delizia e amor!

Carlo, Carlo!

[Stretta]

*[(Appena finito l'improvviso, rischiarati da improvvisa luce, appaiono i ritratti dell'Augusta famiglia Reale e de' più celebri re di Francia con vari emblemi analoghi, palme, corone etc.)*

**Cavalier Belfiore**

Viva il diletto  
augusto regnator,  
ond'è l'aspetto  
forier di gioia e amor  
che desta in petto  
rispetto, e vivo ardor.

*(Tutti ripetono la strofa.)*

**Tutti**

*(con religiosa espressione)*

Sul verde stelo,  
fiorisca il Giglio ognor,

lo colmi il cielo  
dell'almo suo favor.

[Danza]

**Corinna e Cavalier Belfiore, indi Tutti**

Con sacro zelo  
da noi serbato ognor,  
sul verde stelo  
risplenda il Giglio d'Or;  
lo colmi il cielo  
dell'almo suo favor.

[Danza]

Viva la Francia  
e il Prode Regnator.